



n. 367 del Catalogo del Fondo Diego Valeri - Collocazione FV 10 (Scritti su Diego Valeri)

## SCRITTORI D'OGGI

**Autore** Pietro Pancrazi

**Anno di pubblicazione** 1946

**Editore** Laterza, Bari

**Serie** seconda

### Descrizione del contenuto

Il volume *Scrittori d'oggi, serie seconda* contiene alle pp. 183-188 il saggio intitolato *Poesie vecchie e nuove di Diego Valeri* già pubblicato in *Scrittori italiani del Novecento*, 1934, Bari, Laterza e poi ristampato in *Ragguagli di Parnaso. Dal Carducci agli scrittori d'oggi*, a cura di Cesare Galimberti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1967, vol. II (343 FV10 del Fondo Diego Valeri) p. 369-373.

### Note particolari e di critica

Nel recensire il volume *Poesie vecchie e nuove* sulla terza pagina del Corriere della Sera (14 ottobre 1930) Pancrazi conia la definizione di poeta "sensuale e dilettaante" che avrà lungo corso nella fortuna critica di

Valeri:

"Cinque volumi di versi in meno di vent'anni, non hanno fatto di Diego Valeri un caposcuola, ma non lo hanno neppure legato mai a quella scuola o a quel gruppo. Avviene così che l'uscita di un suo libro non provoca oggi fuochi d'artificio e luminarie in un quartiere distinto della città letteraria, ma è tutta la città che, onestamente e senza troppi chiassi, se ne rallegra. Scegliendo *poesie vecchie* dai precedenti volumi (1913-1928) e aggiungendovi un forte gruppo di *poesie nuove* (1929), per questi sedici anni, che sono poi tutta la sua vita di poeta, Diego Valeri può giustamente parlare di una "testimonianza" data, di un professato "amore non soggetto a mode né ad ambizioni di carriera letteraria. (...) Prima d'essere poeta in proprio, direste che il Valeri è stato un'anima poetica: l'aura del tempo, i motivi, le intonazioni altrui trovavano in lui una percezione simpatica, pronta, ma niente affatto servile. (...) Sensuale e dilettaante (nel senso migliore della abusata parola), il Valeri ha cercato sempre se stesso, si è sperimentato, si è stimolato nei contatti del mondo esterno; (...) Non per questo la sua sincerità era compromessa; l'accento ultimo, il motivo segreto della poesia, restava suo. Il suo pericolo vero era un altro; e stava proprio in quel suo sensuale disperdersi fuori di sé, in quel suo dilettaantesco tentare e ritrarsi, affacciarsi e sparire. Per molti anni la poesia di Valeri ha dato quest'impressione: un carezzevole abbandono, una felicità rara di tocco, una fiorita di ricordi, di sensazioni; ma, alla fine, dov'era il pernio di questo poeta e il centro di questa poesia? Non si vedeva bene. (...) Il libro, che raccoglie ora *Poesie vecchie e nuove*, in questo senso, è istruttivo: da una vaga anima poetica, vi si vede nascere un po' alla volta, quello che è molto più raro, un poeta. (...) Al critico - o diciamo più umanamente, ai buoni lettori, agli amici, come noi siamo, di Valeri - importa intanto poter dire che questo poeta, nell'ombra quasi ritrosa in cui vive, ha raggiunto già quella felicità del sentimento e

dell'espressione, e quel caldo accento umano che è e sarà sempre di pochi". [Pietro Pancrazi, *Poesie vecchie e nuove* di Diego Valeri, in *Scrittori italiani del Novecento*, Bari, Laterza, 1934 poi in *Scrittori d'oggi*, serie seconda, Bari, Laterza, 1946, pp.181-188].

"Sul *Corriere* (della Sera) del 14 ottobre 1930 Pancrazi pubblicò il primo dei suoi due interventi sulla poesia di Valeri, quello sulle *Poesie vecchie e nuove* da poco uscite che, con *Scherzo e finale* del '37, anch'esso recensito da Pancrazi, costituiscono ancora oggi, mi pare, il settore più elevato della parabola poetica di Diego Valeri. Fu il primo riconoscimento critico importante fra i non molti che Valeri (...) ha avuto in vita e dopo, e che si contano - quelli che contano - sulle dita di una mano o poco più: Pancrazi e De Robertis, Giacomo Debenedetti, Baldacci, da ultimo Mengaldo e pochi altri. (...) Valeri era in sostanza isolato, e ne soffriva. La recensione di Pancrazi contribuì potentemente a rompere quel suo isolamento, lo portò in una cerchia di amicizie e di collaborazioni nuove e più larghe. [Gianfranco Folena, *Valeri e Pancrazi: un'amicizia più che letteraria*, in AA.VV., *Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri*, Padova, Editoriale Programma, 1991, p. 120]

Letta la recensione Valeri invia "a caldo" una lettera a Pancrazi che "merita d'essere citata per intero, anche se non è forse fra le più belle, perché c'è tutto Valeri, con la sua autorappresentazione sentimentale, la sua espansione affettiva, della quale sembra qua e là schermirsi con note autoironiche; e può forse sembrare una reazione sproporzionata, se non si considera quel suo fondo di isolamento e di frustrazione dopo vent'anni di fedeltà alla poesia, nell'attesa di un lettore congeniale, e prima di altri quasi cinquanta ancora. Non sono parole convenzionali: Valeri cercava un amico, e lo trovava, in letteratura ed oltre:

Venezia, Dorsoduro 2449  
14 ottobre '30

Caro Pancrazi, che posso dirLe? Sono ... sotto il colpo di questo suo articolo, così bello, così generoso, così affettuoso. La prima impressione che ho avuto, leggendo, è stata di piena felicità (non esagero); ma subito dopo m'ha preso un senso quasi di paura. Che farò adesso per mostrarmi degno della Sua stima e della Sua fiducia? ... Un articolo Suo, sul *Corriere*, con quel titolo e quella conclusione, mi impone un compito che temo superiore alle mie forze. Oggi, intanto, son come sbalordito. Tanta luce, gettata all'improvviso, o quasi, nel mio cantuccio d'ombra, mi fa girar la testa... Dopo colazione (ho preso il *Corriere* uscendo dal mio Liceo [Il Marco Polo] a mezzogiorno) sono andato al Lido; e ho passeggiato lungo il mare, per smaltire la sbornia. Ma adesso, che son qui nella mia stanza e Le scrivo, sento che ho ancora un gran tumulto dentro; e non tento neppure di scegliere le parole per dirLe l'animo mio. Ella sorriderà forse, di questo mio sfogo fanciullesco; ma non se ne scandalizzerà certo. C'è nel Suo articolo una così meravigliosa comprensione del mio tormento d'artista e di povero uomo, che io, ora, *mi son lasciato dire*, sicuro d'essere inteso anche attraverso questi balbettamenti. E a conclusione, Le dico *grazie*, col cuore, con tutto il cuore.

Suo Diego Valeri"

[Gianfranco Folena, *Valeri e Pancrazi: un'amicizia più che letteraria*, in AA.VV., *Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri*, Padova, Editoriale Programma, 1991, pp. 121-122]

#### Riferimenti bibliografici

- [1934] Pietro Pancrazi, *Scrittori italiani del Novecento*, Bari, Laterza
- [1946] Pietro Pancrazi, *Scrittori d'oggi*, serie seconda, Bari, Laterza.
- [1967] Pietro Pancrazi, *Ragguagli di Parnaso*. Dal Carducci agli scrittori d'oggi, Milano-Napoli, Ricciardi
- [1968] Diego Valeri, *La grazia di Pietro Pancrazi*, in *Diego Valeri, Conversazioni italiane*, Firenze, Olschki, p. 261-264
- [1970] Diego Valeri, *Stile di Pancrazi*, Padova, Liviana, pp. 541-545, Estratto da *Critica e storia letteraria*, Padova, Liviana, 1970
- [1991] Gianfranco Folena, *Valeri e Pancrazi: un'amicizia più che letteraria*, in AA.VV., *Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri*, Atti del Convegno internazionale "Diego Valeri nel centenario della nascita" (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma (oggi Esedra)